

## Cosa significa femminilità e mascolinità?

M. TESSAROLO\*

### Sommario

*L'abito può essere visto come un "meccanismo di difesa preventiva", ma esso è anche il "guscio della socialità", è la pelle sociale che permette a ciascun individuo di mostrarsi, ma anche di nascondersi. Essere "femminili" significa mettere in rilievo determinate parti del corpo indossando determinati abiti. Essere mascolini, d'altro canto, significa mettere in evidenza la prestantza fisica. Tali concetti sono indagati attraverso il racconto fatto da studenti universitari nella descrizione del loro abbigliamento.*

Probabilmente essere *femminile* per una donna significa avere gli atteggiamenti "giusti", assegnati per convenzione sociale alla donna ed essere *mascolino* significa mostrarsi come "deve essere" un uomo. Si suppone quindi una forma di conoscenza diffusa su ciò che "deve essere" una donna e cosa "deve essere" un uomo. Tuttavia tale conoscenza non è data da una dicotomia, ma da un continuum perché la varietà di individui che "valutano" e che sono "valutati" è veramente notevole. Non vogliamo indagare se è meglio macho, dolce, romantico, o se la donna dev'essere modesta, dolce o seduttiva. Ognuno interpreta *quel* determinato termine come *adatto* alla propria personalità, al proprio modo di essere. Essere "femminili" significa anche dare rilievo a determinate parti del corpo indossando abiti che mettono nel giusto assetto tali attributi. Essere mascolini, d'altro canto, significa mettere in evidenza la prestantza fisica.

Alcuni studiosi (Blignaut, 2005; Fluegel, 1992) definiscono l'abito come "meccanismo di difesa preventiva", ma l'abito è principalmente il "guscio della socialità", è la pelle sociale che permette a ciascun individuo di mostrarsi, ma anche di nascondersi.

Uno dei periodi più effervescenti e, per questo, confusi della vita umana è l'adolescenza perché il cambiamento subito dal corpo porta il soggetto a non riconoscersi più nell'età appena trascorsa e a non sentirsi ancora pronto per quella che segue. Anche l'abito indossato, quindi, è parte di questa "socializzazione" al cambiamento corporeo che porta verso la maturità ma in un guazzabuglio di emozioni.

### Come si entra nella giovinezza

Dall'analisi di circa 500 diari sull'abbigliamento, raccolti tra gli studenti degli ultimi due anni accademici, è emerso che coloro che hanno parlato del cambiamento del loro modo di vestire, individuano alcune tappe ordinandole dalla pre-adolescenza alla giovinezza, passando per l'adolescenza. Le tappe che portano verso l'età adulta sono raccontate dai ragazzi come "passaggio di classi": dalle elementari alle medie, dalle medie alle superiori, e dalle superiori all'università. Tali tappe sembrano costituire dei veri e propri "riti di passaggio".

Così si esprimono i giovani:

*Eravamo tutti vestiti uguali perché quello che ci piaceva era economicamente accessibile, inoltre era un periodo particolare della vita, la pubertà, brufoli da coprire, la prima ciccia che spuntava e zero voglia di mostrarsi, era il periodo delle tute dell'Adidas due taglie più grandi e il colore che regnava sovrano era rigorosamente il nero!*

*Al comparire delle prime trasformazioni adolescenziali del mio corpo, ho abbandonato il vecchio modo di vestire e ricordo che, pur subendo forti critiche dalla famiglia, ho adottato una "moda ampia". Cercavo abiti con una o due taglie più grandi della mia e, a volte, volutamente trasandati: pantaloni larghi, camicioni che trabordavano dai maglioni e che, nell'insieme, mi davano un aspetto disordinato e chiaramente ribelle al mondo dei "grandi". Non mi piaceva apparire nella femminilità che stava affiorando e di cui non andavo orgogliosa.*

\* Università degli Studi di Padova  
Dipartimento di Psicologia Generale,  
Insegnamento di Sociologia della Comunicazione  
© Copyright 2007, CIC Edizioni Internazionali, Roma

*La terza media è l'anno della svolta. Il corpo cambia, gli ormoni ballano, le ragazze sono alle porte e il conflitto con il mondo adulto è imminente. Per emergere bisogna essere accettati e stupire. Ai più audaci spetta il compito di portare l'innovazione. Ricordo che il ragazzo più popolare della scuola, conscio del suo status, aveva come diletto l'esibizionismo e a prescindere dal look che portava era imitato e invidiato dalla maggior parte dei suoi coetanei. Anch'io lo invidiavo.*

Il mondo contemporaneo ha modificato profondamente le tappe della vita dall'infanzia ai vent'anni, ha provocato frazionamenti un tempo impensabili che hanno comportato un drastico cambiamento dei ruoli che i soggetti possono coprire nelle diverse età. Il matrimonio, la filiazione e il lavoro vengono, nelle società benestanti occidentali contemporanee, spostati verso o dopo i trent'anni. Il tempo precedente quindi ha una sua consistenza familiare e relazionale di tipo specifico e particolare. Vi è una chiara consapevolezza nel ragazzo e nella ragazza del cambiamento e in particolare dell'attrazione che la propria persona può avere sugli "altri". "Altri" indifferenziati per sesso perché, per maschi e femmine, si è piacevoli per sé e per gli altri siano questi amici o persone con le quali si ha un rapporto sentimentale.

La pubertà è un momento molto importante per la crescita fisica e per prendere coscienza della propria identità, anche se il senso del pudore e la riservatezza possono precedere di molto questo periodo<sup>1</sup>. Il vestito ha una funzione di protezione anche psicologica in quanto offre alla persona una maschera dietro cui nascondersi, una barriera che si frappone tra il proprio corpo e il resto del mondo<sup>2</sup>. Una specie di armatura adatta a difenderci e a nasconderci dagli altri. Indossare determinati abiti può conferire sicurezza, sia perché ci si sente rafforzati dal gruppo di appartenenza sia perché il vestito può essere legato a particolari ricordi, come una coperta di Linus da portare con sé in ogni luogo.

*...la verità, secondo me, è che dietro la moda c'è l'autostima di una persona. Vivere in sintonia con il proprio corpo è ciò che sta alla base.*

## Le gonne e i top

L'abbigliamento femminile è più vario di quello maschile: le ragazze possono indossare le gonne e i

pantaloni, con preferenza spiccata per questi ultimi specialmente se sono jeans. Le gonne, molto spesso, sono indossate per nascondere o per coprirsi e le stesse minigonne considerate l'indumento femminile per eccellenza, sono vissute come un capo d'abbigliamento difficile da utilizzare:

*La gonna corta: tutte le volte che l'ho indossata sono rimasta immobile e composta per paura che si vedesse troppo e per il pensiero di avere le gambe brutte. Tuttavia mi sono stati fatti molti complimenti in quelle occasioni e questo funge da incentivo a rimetterla, assieme all'eccitazione di presentarmi diversa e per poter stupire piacevolmente rimanendo nei limiti.*

*Nessuna minigonna è presente nel mio armadio, nessun top con scollatura vertiginosa. Una sera provai il top di una mia compagna, ma quando mi specchiai non rimasi per niente contenta: mi sentivo eccessivamente scoperta e sorpresa perché non mi ero mai vista in quella versione di abbigliamento. Preferii di gran lunga la mia rassicurante e coprente maglia bianca con collo a barchetta.*

*Per le occasioni speciali o le uscite serali la gonna è d'obbligo, assolutamente accompagnata da una maglietta particolare, elegante e che mi dia un tocco di sensualità e femminilità in più.*

*Non indosserei mai, nemmeno per andare in discoteca, un top stringatissimo e super appariscente, perché non amo essere al centro dell'attenzione per le parti scoperte del mio corpo e di conseguenza mi sentirei terribilmente a disagio.*

*Queste benedette magliette, che a pensarci bene adesso mi viene da ridere, erano il grande sogno di tutte noi e più se ne avevano meglio era, perché erano aderenti e davano la possibilità a tutte di mostrare le prime curve, per la gioia dei ragazzi.*

*A proposito di femminilità, da un paio d'anni il mio armadio si è arricchito di qualcosa mai conosciuto... le gonne. Ovviamente niente di troppo corto né tantomeno di appariscente (e quindi lontano dall'ultima moda che propone gonnelline inguinali stile collegiale). Vanno benissimo le gonne di lino fino al ginocchio nere o verde militare. Comode e non rischiose quando ci si siede e si accavallano le gambe.*

*Trovo le minigonne molto carine, ma indossarle è un impegno. Oggi credo che chi le indossa voglia mettersi in mostra. L'esibizione delle gambe non passa mai inosservata sia dagli uomini che dalle donne. Quindi preferisco sceglierne di più lunghe.*

<sup>1</sup> Una ragazza racconta che "A sei anni una mia amica mi fece notare che il mio costume mano a mano che si bagnava diventava trasparente, fu relegato in un angolino dell'armadio e dimenticato".

<sup>2</sup> Robert Altman osserva che "Nudi non abbiamo più nulla da nascondere. Non possiamo più nasconderci, così ci scegliamo dei vestiti, ci travestiamo per darci un ruolo sociale".

*...mancano le gonne nel mio armadio, neanche una, non fanno per me... ora... chissà un giorno comincerò ad indossarle.*

Bisogna tener conto che i vestiti non solo possono essere succinti, ma possono pure essere *portati* in modo succinto. Per esempio una maglia con il collo a barcetta può essere portata con un'intera spalla scoperta o abbassata al limite del seno, oppure tener conto che: "Lo scollo a V fa risaltare il collo e lo aggrazia, mentre lo scollo drappeggiato regala un po' di seno in più".

## I tacchi e il vestito elegante

Si segue la moda per piacere e per piacersi e piace ciò che slancia, che non appartiene alla quotidianità lavorativa. L'abito elegante è sempre accompagnato da tacchi alti che sembrano gli unici elementi indispensabili per l'eleganza. Infatti, oltre ad alzare la persona "allungando" la gamba e slanciando il corpo in avanti fanno ondeggiare i fianchi offrendo una maggiore femminilità all'intera figura.

*Se vado in un locale elegante cerco sempre di indossare qualcosa che non solo mi renda carina, ma che magari risalti le caratteristiche migliori del mio corpo e possibilmente nasconda quelle peggiori (come fanno tutte le donne di questo mondo). Questa è una delle poche occasioni in cui metto accessori come orecchini collane e braccialetti e sono disposta a "soffrire un po' per colpa dei tacchi troppo alti, ma che mi valorizzano.*

*Il primo paio di scarpe con il tacco le ho comperate l'estate scorsa a vent'anni e, ovviamente, dopo che il mio ragazzo mi ha fatto notare che forse, con un paio di tacchi non starei così male.*

Stranamente le ragazze che raccontando di se stesse attraverso l'abito sottolineano una certa timidezza o imbarazzo, anche se dimostrano di avere appreso e fatte proprie le norme sociali che regolano i determinati tipi di abbigliamento:

*Penso che dall'abbigliamento si possano capire molte cose di una persona in quanto è personale ed intimo. Io stessa scelgo cosa indossare in base al mio umore, ma anche in base alle occasioni. Cerco di essere in tema con la situazione ma mai superando quella soglia che potrebbe procurarmi imbarazzo. Non una gonna più corta del dovuto o una scollatura troppo audace. Del resto il mio carattere mi proibisce di superare certi limiti, privilegiando quella che si può definire una gentile sobrietà che non dà nell'occhio, ma mi garantisce un'appagante serenità.*

Secondo Rudofsky (1975) la costrizione dei movi-

menti è un elemento essenziale dell'abito cerimoniale in quanto intensifica la consapevolezza personale fasciando il corpo in gonne strettissime, corsetti o costringendo a stare in equilibrio su tacchi estremamente alti. Tuttavia l'eleganza femminile è "vista" proprio in certi elementi del vestiario:

*Anche i vestiti sia lunghi che corti mi fanno letteralmente impazzire! Credo che affermino la femminilità di ogni donna meglio di qualsiasi altro capo. Quindi come potrebbero mai mancare nell'armadio di Laura?*

Inoltre, nel rapporto uomo-donna tali elementi diventano molto importanti:

*A 17 anni arriva il primo fidanzato. Scopro così tutte le strategie care agli uomini quali i tacchi alti e l'intimo barocco. Dai tacchi sono scesa dopo otto anni di piedi gonfi e doloranti, alluce valgo e postura lordonica.*

## La giacca e i pantaloni

*...Nella parte superiore: camicia nera con scollatura non troppo accentuata e giacca bianca sfiancata e corta in vita. La scollatura non è provocante per mantenere una certa sobrietà che per me è importante durante i giorni della settimana. Il weekend è invece il momento in cui si può osare di più, soprattutto il sabato sera in discoteca: è infatti il luogo che mi consente di "sbizzarrirmi" con colori, abbinamenti e vestiti senza rischiare di sembrare volgare.*

*Faccio pace con la mia femminilità e indosso abiti più femminili, ma radicalizzando ed estremizzando, come direbbe un manuale sull'adolescenza, e bandendo i pantaloni.*

*A causa della mia esile figura, per darmi un'aria più altezzosa e qualche anno in più acquisto giacche che mi consentono di assumere la parvenza di una donna, per quanto riguarda l'aspetto esteriore.*

*Un paio di settimane fa ho comprato alcune giacche per la fine della primavera e vedermele addosso mi fa sentire più grande, più matura, come se vedermele addosso mi ha fatto sentire più grande, più matura, come se avessi smesso all'improvviso i panni della ragazzina in jeans.*

*...il jeans stretto, aderente alla gamba che segna le forme e che io porto all'interno dello stivale, ho anche dei jeans più sportivi adatti per il giorno, il jeans però può essere molto sexy.*

*Le ragazze usano spesso pantaloni abbastanza aderenti, soprattutto neri, abbinati a magliette colorate o a maglioncini.*

*L'abbigliamento sportivo se si sa indossare non nasconde la propria femminilità, al contrario la risalta: sicura-*

mente un fuseau elasticizzato e una maglietta aderente non nascondono le forme, anzi...

## La biancheria e i costumi

Il primo cassetto grande è quello della biancheria. C'è un po' di tutto reggiseni sportivi, a balconcino, perizomi, mutande, boxer da donna. Bianchi, neri, colorati, a fantasia. Per tutti i giorni, preferisco la biancheria semplice e comoda, ma non mancano i pezzi più ricercati, soprattutto il reggiseno colorati da abbinare alle magliette in modo che le tinte delle spalline non stonino.

Proprio perché provo vergogna a scoprirmi solo da qualche anno metto i costumi a due pezzi e l'unico che riesco a mettere con disinvolture con gli amici è quello olimpionico. Quando sono in famiglia o con parenti riesco ad arrischiarmi con bikini più sgambati e leggermen- te più ridotti.

Non sono il tipo che veste in modo eccessivamente provocante, ma ciò non toglie che anche a me piaccia piacere. Solo che ho un modo tutto mio per esprimere il Narciso che c'è in me!

## L'abbigliamento maschile

Anche per i maschi i cambiamenti del proprio corpo non passano inosservati:

Grazie al mio cambiamento esteriore (conformismo) cominciai ad acquisire maggior sicurezza e potei così riuscire ad inserirmi nel gruppo.

Per non seguire la moda che mi sembra imposta da una corrente o dall'altra ho come risultato una chimera di stili e influenze che spaziano dallo street wear più aggressivo all'eleganza più raffinata, da indumenti di marche sconosciute a quelli con marche più blasonate, dalle forme più anonime a quelle più folli e ricercate, dai capi più moderni a quelli vintage. Il risultato è garantito: destabilizzazione.

Il mio obiettivo è di essere notato, contemplato e magari non capito, tanto da indurre la curiosità e perché no, anche intimidire...

Elemento inscindibile del mio look sono i pantaloni larghi dalla via e dal cavallo basso (anzi, il più delle volte estremamente basso.. come i miei turchi con il cavallo costruito ad arte all'altezza del ginocchio!) o a tre quarti di gamba sotto il ginocchio e scarpe di taglio street wear...

Avevo accorgimenti particolari nel presentarmi, riferiti all'aspetto fisico. Credevo di avere piedi enormi perciò non ho seguito minimamente la moda delle scarpe da ginnastica con l'air, con le suole pronunciate o con luci annessi perché mi facevano un piede sproporzionato. Non ero un caso clinico, però avevo vergogna nel fare ginnastica con i pantaloncini corti visto che nel frangente il piede

si mostrava nella sua totale lunghezza. Attenuavo la situazione usando i pantaloni lunghi e coprenti. Portavo cappelli lunghi per nascondere le orecchie anch'esse di una misura che non mi convinceva...

Non mi sono mai ritenuto bello, ma il successo con le ragazze e i complimenti ricevuti da amici, genitori e parenti hanno mutato il mio punto di vista.

Anche alla biancheria intima viene ritagliata una particolare attrazione costituita da boxer ma sempre dalle fantasie particolari o unicamente neri, mentre per la stagione estiva costumi rigorosamente al di sotto del ginocchio dalle fantasie floreali e infradito.

...Il mio stile poi è mascolino nel senso che desidero manifestare la mia mascolinità alle persone che mi circondano".

La conferma del mio look la chiedo alla mia ragazza, cioè alla persona alla quale devo piacere di più dopo di me...

Né le femmine né i maschi si dilungano nel racconto, ma accennano soltanto lasciando intendere perché sanno che le situazioni che raccontano sono largamente condivise come esperienze adolescenziali. Alcune volte si stupiscono di aver seguito determinate "mode":

Con che cosa sono andata a ballare finora? Tanti, troppi top striminziti che non coprono oltre alla metà del busto... scandaloso! Come ho potuto presentarmi in giro e come mi hanno permesso i miei di uscire in quello stato!

Altre volte sono soddisfatti di come sono attualmente:

A parte un periodo che penso passino tutte le ragazze, in cui mi vedevo brutta e insignificante, in questi ultimi anni mi sento veramente bene con me stessa e con gli altri.

## Conclusioni

L'abbigliamento è una componente importante della vita quotidiana di ciascuna persona, in particolare dei giovani che hanno una vita relazionale molto ampia. La coscienza dei cambiamenti e dell'uso che si può fare del proprio "mostrarsi", della seduzione che si può operare in situazioni specifiche e con determinati abbigliamento è un apprendimento abbastanza precoce nella vita umana. Già alle elementari i bambini sono in grado di dire se un abito è elegante o non elegante e perché (Tessarolo, 2006).

I giovani amano la moda, la seguono e la adattano a se stessi, alla propria personalità, al proprio modo di "sentire". Si mettono in mostra ma con discrezione, è una piccola minoranza quella che si esibisce.



Sembra che i giovani vogliano essere principalmente comodi, e questo risulta anche dalla quotidianità del loro abbigliamento: pantaloni, maglietta e giacca, sia per maschi sia per le ragazze. Tuttavia chi afferma di avere un armadio all'insegna della comodità critica l'abbigliamento opposto, ma sempre con un pizzico di civetteria:

*Prima di tutto amo la comodità: non riesco a comprendere come si può stare un'intera serata su scarpe a spillo e gonnelline invisibili (mi sentirei molto in imbarazzo). In secondo luogo adoro gonnellone e magliette stile 'Figli dei fiori' ...adoro i maglioni grossi di lana che, avendo il collo largo, cascano lasciando intravedere le spalle.*

L'affermazione di Fluegel secondo cui "L'abito è un

rossore permanente diffuso su tutto il corpo" è veritiera e questo rossore è dovuto al pudore che bene viene spiegato da una ragazza:

*Osservando i vari pantaloni appesi agli attaccapanni affermo, con orgoglio, di non possedere quei jeans che da qualche anno condizionano la moda giovanile lasciando scoperta la maggior parte della pancia e del sedere. Sì ho dei pantaloni larghi a vita bassa, ma contenuti. Con questo non voglio sembrare una moralista che accusa l'ultima moda di essere volgare, però non mi piace che il corpo venga esibito senza il minimo pudore.*

L'abito è, in definitiva qualcosa che appartiene intimamente al corpo<sup>3</sup>: è il corpo sociale di ciascuno di noi, un corpo che si adatta all'occasione e al contesto in cui le azioni si compiono.

## Bibliografia

1. Blignaut H. (2005): *Anatomia della moda. Il corpo, i luoghi, l'arte, il cinema*. Angeli. Milano.
2. Fluegel J.C. (1992): *Psicologia dell'abbigliamento*. Angeli. Milano.
3. Rudofsky B. (1975): *Il corpo incompiuto*. Mondadori. Milano.
4. Tessarolo M. (2003) (a cura di): *Moda e comunicazione. Ricerche sull'abbigliamento*. Il Poligrafo, Padova.
5. Tessarolo M. (2006): *Costruzione sociale dell'apparire come interazione tra genitori, figli e società. Il caso dell'abbigliamento infantile*. In: *Childhood and Society*, in corso di stampa.

(da "Rivista di Sessuologia" - Vol. 30 - n. 2/2006)

---

<sup>3</sup> Tale frase l'ho usata nel volume *Moda e comunicazione* (2003) e una studentessa nel suo diario ha aggiunto "...e il corpo è qualcosa che appartiene intimamente all'abito".

**P.E. Papa Petros**

# IL PAVIMENTO PELVICO FEMMINILE

**NOVITÀ  
EDITORIALE**

## Funzioni, disfunzioni e trattamento secondo la teoria integrale

### Capitolo 1 - Panoramica

Introduzione

Panoramica delle funzioni e delle  
disfunzioni del pavimento pelvico  
secondo la teoria integrale

Riepilogo del Capitolo 1

### Capitolo 2 - Anatomia e dinamiche delle funzioni e disfunzioni del pavimento pelvico

Anatomia delle funzioni  
del pavimento pelvico

Dinamiche delle funzioni  
del pavimento pelvico

Ruolo del tessuto connettivo nelle  
funzioni e disfunzioni  
del pavimento pelvico

Riepilogo del Capitolo 2

### Capitolo 3 - Diagnosi di danneggiamento a carico del tessuto connettivo

Sistema diagnostico della teoria  
integrale: panoramica

Sistema diagnostico della teoria  
integrale

I sintomi nel sistema diagnostico  
della teoria integrale

Riepilogo del Capitolo 3

### Capitolo 4 - Chirurgia ricostruttiva del pavimento pelvico secondo la teoria integrale

Introduzione

Approccio chirurgico ricostruttivo  
basato sulla teoria integrale

Applicazioni chirurgiche del sistema  
della teoria integrale in base alla  
zona anatomica danneggiata

Monitoraggio post-operatorio:  
strategie per la gestione delle  
recidive o dei nuovi sintomi

Riepilogo del Capitolo 4

### Capitolo 5 - Riabilitazione del pavimento pelvico

Introduzione

Il sistema della teoria integrale  
nella riabilitazione  
del pavimento pelvico

Riepilogo del Capitolo 5

### Capitolo 6 - Mappatura delle dinamiche disfunzionali del tessuto connettivo

Mappatura delle funzioni  
e disfunzioni del pavimento pelvico

Mappatura dinamica con "interventi  
simulati": un caso clinico

Riepilogo del Capitolo 6

### Capitolo 7 - Attuali e future linee di ricerca

Introduzione

Miglioramenti del percorso  
decisionale diagnostico

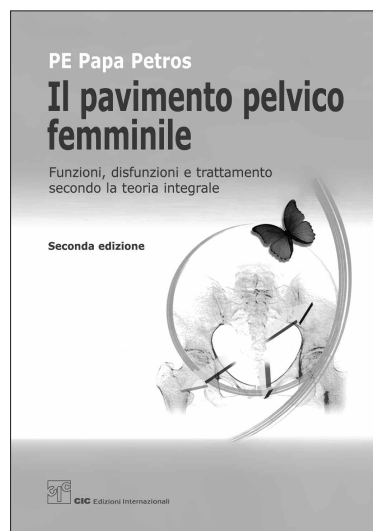
Il Sistema di Supporto Diagnostico  
della teoria integrale (ITDS)

Possibili associazioni cliniche  
Incontinenza fecale

### Conclusioni

**Appendice 1 - Questionari per  
le pazienti e altri strumenti  
diagnostici**

**Appendice 2 - Bibliografia e  
letture di approfondimento**



**Seconda edizione**

**Volume cartonato  
di 304 pagine  
f.to cm 15x24  
€ 50,00**

per acquisti on line  
[www.gruppocic.com](http://www.gruppocic.com)



**CIC Edizioni Internazionali**